

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 349250963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 37

Domenica 10 novembre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

La Diocesi ospita il XII convegno nazionale dell'Associazione dei Musei Ecclesiastici

Museo luogo per tutti



Michele Amorosini
Direttore Ufficio Beni Culturali

“**M**useo diocesano. Un luogo unico. Un luogo di tutti”. È questo lo slogan coniato per il X anniversario del Museo di Molfetta.

Il 18 giugno 2009, grazie alla lungimiranza pastorale del compianto Mons. Luigi Martella, veniva riaperto al pubblico, dopo un accurato intervento di restauro e di ampliamento, il Museo Diocesano di Molfetta. Da quel giorno, tanto il cammino compiuto dal polo culturale attraverso le numerose attività, realizzate grazie alla competente gestione della Cooperativa FeArT, costituita da giovani con competenze professionali specifiche, e alla premurosa attenzione pastorale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia.

La promozione del patrimonio storico-artistico della Diocesi e l'azione di sensibilizzazione al tema del bello, ha reso il Museo un punto di riferimento per l'intera Comunità diocesana e non.

Nel celebrare l'anniversario, il Museo ha l'onore di ospitare il XII Convegno Nazionale AMEI, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, dal tema “L'accessibilità mu-

L'ACCESSIBILITÀ MUSEALE
una sfida e una necessità per i musei ecclesiastici

XII Convegno AMEI | Molfetta | 14 e 15 novembre 2019

seale: una necessità e una sfida per i musei ecclesiastici”, patrocinato e sostenuto da *Fondazione Puglia, Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze*, Diocesi e Comune di Molfetta.

L'associazione ha tra i suoi compiti principali quello di stabilire un coordinamento tra le molte realtà museali ecclesiastiche presenti sul territorio nazionale. La scelta della sede attesta il lavoro svolto in questi anni e il ruolo che il Museo diocesano di Molfetta ha per l'intera regione Puglia.

Il convegno che si svolgerà il prossimo 14-15 novembre vedrà la partecipazione di Mons. Valerio

Pennasso, Direttore dell'Ufficio Nazionale Beni culturali e Edilizia di culto della CEI, e dell'arch. Domenica Primerano, Presidente AMEI. L'intervento di illustri relatori mirerà ad una riflessione sul ruolo sociale del museo e sul contributo che i musei ecclesiastici possono apportare in termini di maggiore sviluppo per una sempre maggiore inclusività, per rimuovere le barriere e favorire la comunicazione.

Un'occasione importante di dialogo, di confronto e di collaborazione non solo con i musei di Puglia, ma anche con gli altri musei d'Italia.



CHIESA LOCALE • 2

Omelia del Vescovo per le esequie di don Michele Fiore
Mons. D. Cornacchia



EVENTI • 2-3

Convegno AMEI I Musei ecclesiastici Tesori d'archivio
Primerano - Sciancalepore



IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù Molfetta
7-10 novembre 2019



IN BREVE • 6

Gesù B. della tenerezza Il Movimento Ap. Ciechi L'arte di essere umani/1
Mozzillo - de Palma - Sparapano



SOVVENIRE • 7

Sostentamento Clero domande e risposte oltre i luoghi comuni
Redazione



CULTURA • 8

La forza performativa della parola. Il reading “Dalla fine del mondo”
A. Piscitelli

IN QUESTA DOMENICA...

Festa dell'Accoglienza 2019
Domenica 10 novembre - Terlizzi

Programma:
 & 9:00 - Arrivi ed accoglienza & 13:30 - Trasferimento e pranzo
 & 09:30 - Abitare la rubrica & 15:00 - Abitare la parrocchia
 & 11:00 - Abitare il territorio & 15:30 - Abitare la scuola
 & 12:30 - S. Maria & 16:30 - S. Ippolito



OMELIA Esequie di don Michele Fiore, deceduto il 27 ottobre, presiedute dal Vescovo nella Concattedrale di Terlizzi il 29 ottobre

Grande amico nostro!



Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissima Eccellenza Felice, cari Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e, Seminaristi, Rettore del Seminario Regionale, Signor Sindaco, Autorità, fratelli e sorelle tutti, celebriamo nella fede, il mistero della morte e della risurrezione del Signore Gesù. In Lui, anche la nostra vita e la nostra morte si colorano di senso e di eternità. A differenza di tutti gli altri esseri viventi, l'uomo non muore mai nel suo animo.

La prima Lettura ci ha ricordato che: "La morte distrugge il velo che ci separa da Dio" (Is 26, 7), essa è la porta che dal tempo ci fa passare all'eternità. L'Apostolo Paolo, come abbiamo ascoltato, afferma: "Colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a Lui insieme con voi" (2Cor 4, 15). Non abbiamo dubbi che don Michele sia stato già chiamato dal Signore accanto a sé. Lo crediamo fermamente, avendo conosciuto lo stile, la passione con cui il nostro fratello, padre ed amico ha speso la sua intera esistenza terrena. Chi non ricorda come egli definiva coloro che in qualche modo lo avevano conosciuto: sono grandi amici miei! Il suo servizio nella Chiesa è stato sempre a tutto campo, consapevole di incontrare Gesù, travestito nei panni del prossimo. La sua automobile era un piccolo supermercato ambulante, in essa c'era di tutto per tutti: completini sportivi per i ragazzi, latte per bambini, pacchi per famiglie bisognose... Son certo che quel Gesù che egli ha incontrato oggi, in cielo, è l'immagine speculare di quello che ha intravisto, servito ed amato qui in terra: nelle Parrocchie di San Giuseppe in Giovinazzo, in Sant'Agostino, in Concattedrale a Terlizzi, alla C.A.S.A. di Ruvo, tra i giovani della Comunità "Exodus" di don Antonio Mazzi e quale economo nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Don Michele aveva compiuto 81 anni lo scorso 10 Maggio. La malattia lo ha consumato. Dal letto della sofferenza però, aveva sempre una parola di speranza e di fiducia per tutti. Ringrazio il Buon Dio perché sono stato l'ultimo a salutarlo, Domenica, nel primo pomeriggio. Mi ha atteso, abbiamo pregato per lui e con lui, gli ho amministrato l'unzione degli infermi con l'assoluzione e l'indulgenza plenaria.

Sembrava mi avesse aspettato per quello.

A nome di tutti dico grazie a don Michele!

L'altro ieri, Domenica XXX del Tempo Ordinario, la Liturgia ci ha fatto ascoltare la bellissima dichiarazione di Paolo Apostolo al discepolo Timoteo che possiamo benissimo attribuire al carissimo don Michele: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" (2Tm 4, 6-7). Nessuno può esimersi dalla lotta per il Regno! Siamo in corsa verso le realtà eterne, lasciamo quelle transeunti e di nessun valore. Ricordiamo sempre che mieteremo quello che avremo seminato. Spero valgano per te, caro don Michele, alcune espressioni che Papa Francesco indirizza ai giovani nell'Esortazione *Christus vivit* (126): "Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive".

Esprimo, infine, a nome dell'intera Diocesi, la sincera vicinanza e profonda gratitudine alle sorelle, all'intera famiglia di don Michele e soprattutto a Mario, vero Angelo custode durante il periodo della sua malattia. Esprimo anche a nome di Mons. Nicola Girasoli (Nunzio in Perù), di Mons. Vincenzo Turturro, di don Luigi Amendolagine e di don Vincenzo Marinelli, l'espressione di vivo cordoglio alla Diocesi e ai cari familiari di don Michele.

Concludiamo con le parole del Salmista: "... Il Signore benedice quelli che lo temono, benedice i piccoli e i grandi... Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba. Ma noi, i viventi benediciamo il Signore, ora e sempre" (Sal 113).

Non dimentichiamo, carissimi, che il vero suffragio per i nostri defunti è proprio continuare l'opera di bene da essi appena incominciata. Così sia!

Convegno nazionale AMEI

Il programma

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2019

14.45 Saluti istituzionali

S.Ecc. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo
Domenica Primerano, Presidente Amei

15.00 Prolusione

Pete Kercher Cofondatore, Past President e attualmente Ambasciatore di EIDD

Design for All: Una risposta progettuale alla sfida per il Patrimonio Culturale

16.00 **Lucilla Boschi**, Coordinatore della Commissione tematica Accessibilità museale di ICOM Italia e consulente in accessibilità museale e comunicazione accessibile

Il ruolo della Commissione Accessibilità ICOM e la situazione dell'accessibilità museale in Italia
16.50 **Valerio Pennasso**, Direttore dell'Ufficio Nazionale Beni ecclesiastici e Edilizia di Culto della Cei

La risposta dei musei ecclesiastici alla richiesta di accessibilità

17.20 **Laura Marino**, Direttrice del Museo Diocesano San Sebastiano di Cuneo

Non solo gradini: il tema dell'accessibilità come chiave del cambiamento. Il Museo Dioc. di Cuneo
18.00 **Piedi Sporchi**, spettacolo su Don Tonino Bello di e con **Corrado la Grasta**

A seguire visita al Duomo romanico di San Corrado

VENERDÌ 15 NOVEMBRE

9.30 **Valeria Bottalico**, Esperta di accessibilità museale. Ideatrice e curatrice di 'Doppio Senso' L'occhio della mente: la fruizione del patrimonio culturale del disabile visivo

10.00 **Aurelio Sartorio**, Responsabile del Centro Materiale Didattico della Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano

Un museo a portata di mano. Il ruolo delle immagini tattili

10.30 **Federica Pascotto**, Curatrice servizi educativi Palazzo Grassi - Punta della Dogana

Il museo come palestra di comunicazione: esperimenti di Palazzo Grassi, tra arte contemporanea e pubblico sordo

11.00 **Francesca Albore**, Referente regionale Progetto Maps (Musei Accessibili per Persone Sorde).

La cultura è davvero accessibile a tutti?

11.50 **Marina Volontè**, Conservatrice del Museo Archeologico e responsabile del Servizio Programmazione Attività Museale del Comune di Cremona. Passato accessibile. Il museo archeologico di Cremona e le disabilità cognitive

12.20 **Dario Garzarón Calderero**, Referente del progetto "Ci sei nei musei" e responsabile di comunicazione di Anffas Cremona Onlus.

Dalla domanda all'affermazione: il progetto Ci sei nei musei

12.50 Dibattito

15.00 **Serena Nocentini**, Direttrice del Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino e Direttrice dell'Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

Storie ad Arte. Il Museo BeGo di Castelfiorentino per le persone con Alzheimer

15.30 **Massimo Marianetti**, Direttore medico-scientifico Centro Alzheimer Fatebenefratelli - Roma.

Bellezza per ricordare: esperienze di Museoterapia per pazienti affetti da demenza

16.00 **Paola Rampoldi**, Curatrice del Museo Popoli e Culture del PIME di Milano ed esperta di accessibilità museale.

Come fare? Per una progettazione accessibile

16.30 Dibattito e conclusioni

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarða

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni

Capurso, Gaetano de Bari, Su-

sanna M. de Canalia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30





I Musei ecclesiastici Tesori d'archivio



Domenica Primerano
Presidente
AMEI

Amei nasce nel 1996, quando la realtà dei musei ecclesiastici inizia a prendere corpo: basti pensare che nel 1971 venivano censiti solo 37 musei diocesani, a fronte degli attuali 218. Il censimento dei musei religiosi, di proprietà

ecclesiastica e non, promossa da Amei nel 2005 su impulso di Mons. Giancarlo Santi, individua 884 musei presenti in Italia, di cui 519 fruibili (ai quali si aggiungono le sacrestie aperte e visitabili). Si tratta quindi di un comparto considerevole, eppure paradossalmente 'invisibile' ai più perché oscurato da un tenace pregiudizio che, con altrettanta tenacia, la nostra associazione sta cercando di smontare. Un comparto caratterizzato da una capillare diffusione territoriale, da una forte valenza culturale e da una specifica identità.

I nostri musei, fondati in funzione essenzialmente conservativa (di un patrimonio, ma anche di una fede non più al centro della società secolarizzata) stanno lentamente cambiando pelle. Da luoghi di conservazione, intendono porsi come luoghi di relazione e di 'contatto', 'ponti' aperti al dialogo, al confronto, spazi nei quali accogliere e incontrare persone anche molto lontane dalla Chiesa o di cultura e fede diversa, partendo comunque dalla propria specificità che non va occultata né camuffata, ma piuttosto proposta come ricchezza da condividere.

Come ha ricordato Papa Francesco, nell'udienza concessa ad Amei il 24 maggio di quest'anno, "Il museo concorre alla buona qualità della vita della gente, creando spazi aperti di relazione tra le persone, luoghi di vicinanza e occasioni per creare comunità."

La mission che accomuna i nostri musei è quella di rappresentare "il volto della Chiesa, la sua fecondità artistica e artigianale, la sua vocazione a comunicare un messaggio che è Buona Notizia. Un messaggio - precisa il Santo Padre - non

per pochi eletti, ma per tutti. Tutti hanno diritto alla cultura bella! Specie i più poveri e gli ultimi, che ne debbono godere come dono di Dio."

In queste parole troviamo le motivazioni che stanno alla base del nostro dodicesimo convegno, che si terrà a Molfetta il 14 e 15 novembre, dal titolo: *L'accessibilità museale: una sfida e una necessità per i musei ecclesiastici*. L'invito che Papa Francesco ci rivolge è appunto quello di lavorare in un'ottica di inclusione mettendo al centro del nostro lavoro i bisogni del visitatore. È necessario fare dell'ascolto attivo la prima strategia per il progressivo coinvolgimento di pubblici 'distanti' o con esigenze specifiche legate a particolari disabilità; altrettanto fondamentale è operare per rimuovere le molte barriere, sensoriali, fisiche, cognitive, culturali, economiche, che spesso scoraggiano la visita in un museo.

La riflessione che il convegno intende promuovere, attraverso la presentazione di buone pratiche, punta a creare nei partecipanti una lucida consapevolezza circa il ruolo sociale del museo: aprirlo alla disabilità significa ripensare spazi, strategie, strumenti, ruoli. Significa mettersi in discussione per comprendere criticità e potenzialità delle nostre istituzioni al fine di promuovere nuove opportunità di coinvolgimento attivo del visitatore.

Con questo convegno Amei conferma il proprio impegno per un'azione di costante tutoraggio e supporto nei confronti dei musei ecclesiastici, fornendo strumenti di crescita, occasioni di formazione e di confronto. Certo, i problemi quotidiani dei nostri musei sono altri: mancanza di fondi, personale insufficiente, un sostegno non sempre convinto da parte di chi ci ha fondato. Tuttavia reputo essenziale guardare lontano, individuare le grandi mete che devono guidare il nostro cammino. E l'accessibilità, specie per un museo ecclesiastico, costituisce 'la meta': una sfida certo, ma anche una grande opportunità da non perdere.



Mariagrazia Sciancalepore
Bibliotecaria

Gli archivi storici diocesani sono custodi di grandi ricchezze che testimoniano la storia di città, istituti, comunità e singoli individui. Scorrendo lo sguardo lungo pergamene vergate secoli fa, sfogliando registri o antichi codici musicali, si resta sopraffatti dalla bellezza dei dettagli artistici e materiali, ma soprattutto ci si rende conto di quanta impor-

tanza essi ricoprano nell'ambito della ricerca storica.

La conservazione di questo patrimonio, però, è un vero e proprio lavoro di salvaguardia e difesa dei beni archivistici dagli "attacchi" sferrati dal tempo, dal clima e, a volte purtroppo, anche dall'uomo. La tutela di questa ricchezza passa, dunque, inevitabilmente attraverso interventi di restauro che, oltre a "riparare" danni di varia natura, il più delle volte riportano alla vita documenti altrimenti perduti. Nell'ottica di una valorizzazione del patrimonio archivistico diocesano,

l'Archivio Diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e il Museo diocesano organizzano la mostra "Tesori d'Archivio: restauri di pergamene e documenti della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi". L'esposizione, che si terrà dal 9 novembre 2019 al 9 febbraio 2020, sarà protagonista all'interno della suggestiva cornice della Biblioteca Diocesana "Seminario vescovile". I tesori esposti, provenienti dagli archivi delle quattro città della Diocesi e tutti sottoposti ad interventi di restauro, sono solo alcuni tra i pezzi più rappresentativi dei fondi che li custodiscono. Grazie a queste testimonianze si attraversa il tempo e lo spazio in un viaggio che dal XII secolo giunge sino al XX secolo.

Storia e bellezza, emozione ed interesse culturale si intrecciano in questa mostra, che si trasforma così in un viaggio alla scoperta delle nostre radici, alla scoperta di affascinanti "tesori d'archivio".



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 7 AL 10 NOVEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Un Cuore vivo



Gennaro Bufi
Parroco

“Il miracolo della Divina Provvidenza si è manifestato”. Così, il 6 giugno 1927, giorno della consacrazione della chiesa, si esprimeva Mons. Gioia che chiamava questa comunità “il miracolo”. Siamo un miracolo del Signore, posti nel cuore della città di Molfetta per manifestare il Cuore di Gesù. Mi piace pensare alla nostra parrocchia come il luogo in cui quotidianamente si avvera il miracolo della contemplazione e dell’annuncio. Due impegni che viviamo con non poche difficoltà, senza dimenticare quanto ci ricordava il Vescovo Luigi nella scorsa Visita pastorale “di costruire una comunione sempre più intensa ed una collaborazione sempre più organica”.

Contemplazione è il primo servizio che questa comunità rende verso tutti. La nostra chiesa “dalle porte sempre aperte” è abitata da gente che contempla Gesù nella Parola, collocata all’ingresso, e nell’Eucaristia. Parola e pane, ossia mettersi in ascolto contemplando Colui che ci educa a guardare con gli occhi di Dio. Il servizio dell’Annuncio del Vangelo che guarisce e crea sani legami dentro e fuori la comunità! Due anni fa giungendo in parrocchia ricordai a tutti che la Chiesa come la Costa Concordia spesso finisce sugli scogli perchè smette di essere concordia e diventa discordia. Il Signore ci chiede di essere parrocchia con un Cuore Umano prima che Sacro. Ce la stiamo mettendo tutta attraverso una pastorale fatta di sguardi e relazioni, capace di scrivere il Vangelo in quanti incontriamo, ascoltiamo e conosciamo.

Oggi si dice che un vero manager che voglia avere successo deve avere una “vision”, ossia uno sguardo sul reale che sappia vedere e far vedere. Penso di interpretare il dono della Visita pastorale del Vescovo Domenico alla nostra parrocchia come l’invito da parte di Gesù a guardare il mondo e la vita come li guarda Dio e a far vedere Dio.

Eccellenza la aspettiamo e ci aiuti ad essere “Comunità-miracolo” nel cui volto tutti possano riconoscere il volto del Signore.

Non solo numeri

Parroco: don Gennaro Bufi
Collaboratore: Mons. Francesco Gadaleta
Diacono: Antonio Amato
Rettorie: SS.mo Crocifisso (vulgo dei Cappuccini)
Abitanti: circa 7800
Confraternite: SS. Sacramento (21)
Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica (200), Gruppo Missionario, Gruppo Samaritano, Apostolato della Preghiera (39), Associazione di volontariato “Pier Giorgio Frassati” (20), Associazione della Guardia d’onore al Sacro Cuore di Gesù (145), Madonna della Divina Grazia (108), San Gerardo Maiella (92), S. Giuseppe (50), Associazione del Suffragio “Monte Purgatorio” (30), Gruppo di Preghiera S. Pio (15), Schola Cantorum (25), Gruppo Ministranti (13), Ministri straordinari (4).
Attività principali:
 Adorazione eucaristica ogni primo venerdì del mese, catechesi e attività di animazione

per fanciulli, formazione catechisti e operatori pastorali, cura pastorale degli infermi, percorso formativo con i giovani sposi, centri di ascolto della Parola, centro di ascolto Caritas, sostegno scolastico pomeridiano
Comunicazioni sociali:
 sito web: www.sacrocuoremolfetta.it
 Facebook: Parrocchia Sacro Cuore di Gesù Molfetta
 Email: info@sacrocuoremolfetta.it



TERRITORIO L’ordine del giorno del mondo

Casa tra le case

Guarda lo spot realizzato dalla parrocchia per la Visita Pastorale



Michele Salierno
Membro

Situata in una zona nevralgica del passaggio cittadino, la nostra Parrocchia si estende su un territorio che va dalla Rectoria del SS. Crocifisso detta “dei Cappuccini”, passando per la stazione ferroviaria fino a spingersi a Via Cap. De Candia. Il quartiere della parrocchia abbraccia alcune tra le vie e le zone più importanti della città, crocevia di studenti, lavoratori, anziani, famiglie e bambini. Ed è proprio questa eterogeneità a caratterizzare la comunità parrocchiale, costituita prevalentemente da famiglie, adulti e anziani. Tuttavia, non

mancano i giovani, presenti sia in parrocchia che nella rectoria. Realtà quali l’Azione Cattolica e la Gioventù Francescana rappresentano il cuore pulsante della comunità, volendo essere il presente, ma soprattutto il futuro della nostra Chiesa. Il tessuto sociale del quartiere parrocchiale è caratterizzato da difficoltà di natura culturale, sociale, ed economica. Le diverse povertà presenti sono una realtà tangibile e sempre maggiori sono le richieste d’aiuto che pervengono. Tuttavia, le richieste non sono soltanto di natura economica, ma di accoglienza, di ascolto, di sostegno nelle difficoltà quotidiane. Tante sono le piaghe sociali e la comunità parrocchiale è impegnata attivamente per supportare quanti hanno bisogno

d’aiuto. L’esperienza del doposcuola è una strada per raggiungere e servire quei ragazzi in difficoltà, fornendo loro un supporto concreto. La nostra chiesa è anche un punto di riferimento per studenti e lavoratori che, giunti presso la stazione ferroviaria, cercano un luogo in cui fermarsi a pregare. Il parroco don Gennaro sottolinea come tanti siano i pendolari che passano da lui per una confessione o un semplice colloquio.

L’augurio è che la nostra comunità possa diventare sempre più “Casa tra le case” per tutti coloro che sono alla ricerca di un luogo in cui poter incontrare il volto del risorto nel volto del fratello che gli è accanto.



VISITA PASTORALE DEL VESCOVO DOMENICO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

7-10 NOVEMBRE 2019

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE
 Convegno del Vescovo sul sagrado della chiesa e Liturgia di inizio della Visita pastorale
 Incontro con il Consiglio pastorale e Consiglio per gli Affari economici
 Momento di agape con i giovanissimi e giovani

VENERDÌ 8 NOVEMBRE
 Incontro sabato agli insegnanti e ai ragazzi del doposcuola
 Adorazione eucaristica
 Catechesi
 Celebrazione eucaristica
 Assemblea degli operatori pastorali (catechisti, educatori ecc.)
 Operazioni caritative, Azione cattolica, Caritas e P.le Associazioni

SABATO 9 NOVEMBRE
 Visita agli ammalati
 Visita alla Scuola materna “T. Amato”
 Colloqui personali
 Momento festa con i ragazzi della catechesi e le loro famiglie
 Celebrazione eucaristica presso la Chiesa del SS. Crocifisso. A seguire incontro con la Fraternità francescana

DOMENICA 10 NOVEMBRE
 Solenne Celebrazione eucaristica e conclusione della Visita pastorale

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

a cura di **Andriani Linda, Bellarte Luisa, Minervini Elisa, Minervini Miriam e Tedesco Francesco**



... che prende iniziativa

Chi prende l’iniziativa si distingue dalla folla! Come i discepoli, uomini controcorrente per eccellenza. Così chi opera in parrocchia sa quanto il desiderio di fare il meglio e il nuovo sia accompagnato dalla speranza e dalla voglia di poter dire “ce

l’abbiamo fatta”, ma anche dal timore dell’insuccesso. La formazione che cerca forme sempre nuove, la liturgia, l’impegno a coinvolgere le famiglie; tutto ciò significa per noi “osare di più”. È la sfida che gli operatori pastorali raccolgono quotidianamente per far sì che la nostra casa, la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, non resti ferma, cresca e abbia qualcosa da offrire a tutti quelli che accoglie.

... che si coinvolge

La comunità sperimenta diverse iniziative per le famiglie dei ragazzi della catechesi con il desiderio di vederle più coinvolte nella vita della comunità. Non mancano esperienze di ascolto e di accoglienza promosse dalla Caritas a chi vive situazioni di disagio; inoltre positivo e formativo è il progetto del doposcuola proposto dall’Associazione di volontariato “Pier Giorgio Frassati”.

La sfida rimane quella di rendere la comunità parrocchiale sempre più disponibile e accogliente nei confronti dei bisogni di chi varca la porta della chiesa e di quanti sono nel nostro territorio. Tutti si possano sentire a casa.

... che accompagna

La parrocchia è “compagna di viaggio”, cammina accanto alla Persona durante la sua crescita umana e spirituale. È compagna dei ragazzi nella preparazione ai sacramenti, dei giovani attraverso una formazione che li aiuta a maturare e a misurare le proprie scelte di vita con il metro della fede, dei fidanzati che si affacciano alla vita coniugale, degli adulti e degli anziani che con la loro esperienza illuminano il cammino.

... che fruttifica

La vita della comunità è bella quando ci sono i frutti.

La fedeltà dei ministranti nel servizio liturgico, la disponibilità degli adulti, l’iniziativa dei giovanissimi a mettersi in gioco affiancando catechisti ed educatori ACR, la bellezza della spiritualità francescana del Terz’ordine secolare francescano, la costanza dei ministri straordinari della comunione nell’essere vicini agli ammalati, la generosità dei giovani che, nonostante gli impegni di studio e di lavoro, vivono esperienze di servizio, di cura e attenzione, l’impegno che la Confraternita e la Schola Cantorum offrono per rendere più bella la liturgia. Frutti di una fede che si dona e che si fa strumento di aiuto per l’altro.

... che fa festa

La processione eucaristica, la festa del Ciao, la festa della Locanda, l’oratorio estivo, il pranzo di convivialità, il falò di S. Corrado, momenti di festa che trovano senso nell’unica grande festa, quella domenicale, quando ci raduniamo per ringraziare il Signore per quanto ci dona e per i fratelli che ci sono accanto.

Ci si raduna e si festeggia per ricordarci che insieme possiamo continuare a rendere sempre più bello il volto della nostra comunità.



ARTE IN PARROCCHIA Con l’impronta di Giulio Cozzoli

Arcobaleno geo-cromatico



Giuseppe Paparella
Ingegnere

Su progetto dell’arch. Momo si snoda nel tempo la realizzazione dell’edificio di culto architettonicamente arricchito nel corso degli anni dai suggerimenti artistici dell’illustre concittadino Giulio Cozzoli (1882-1957).

Di rilievo sono gli affreschi e le decorazioni dell’abside centrale e delle absidi laterali e altri numerosi interventi.

Le pareti delle absidi laterali sono decorate da formelle policrome ottagonali all’interno delle quali si stampa una croce greca dal cui centro circolare si irradiano quattro stili. Le formelle sono categoricamente fissate in numero di venti in larghezza e nove in altezza quasi a voler ossessivamente ripetere nel proprio sviluppo verticale e verso l’alto il numero tre simbolo di perfezione teologica.

Discorso analogo per la parete dell’abside centrale dove, la conversione al centro del motivo architettonico delle formelle laterali di forma ottagonale, si stempera in analoghe formelle, ma di forma circolare, quasi a voler sottolineare in forma architettonica il passaggio dalla imperfezione dell’ottagono alla perfezione del cerchio. Anche qui campeggia al centro della singola formella una croce greca che si irradia



dal centro luminoso e cromaticamente sottolineato dal colore aureo del centro stesso. Il tutto viene meravigliosamente descritto attraverso una delicata sinfonia policromica ottenuta dall’uso sapiente dei colori che si alternano rincorrendosi nelle figure con piacevole effetto visivo. Il risultato è uno splendido fondale policromo che attraverso la geometria semicircolare dell’intero fondo absidale pare abbracciare in un unico arcobaleno geo-cromatico tutti coloro che entrano in chiesa, grazie ad una splendida intuizione che solo la visione artistica del Cozzoli ha saputo sapientemente produrre a memoria e beneficio dei posteri. È comunque accertato che il Cozzoli ha prodotto per la chiesa del S. Cuore di Gesù innumerevoli schizzi e bozzetti oggi gelosamente custoditi nell’archivio parrocchiale ai quali si darà doveroso risalto espositivo all’interno della chiesa stessa in occasione della Visita pastorale.



PARR. S. FAMIGLIA - MOLFETTA Gesù Bambino della tenerezza

La parrocchia Santa Famiglia di Molfetta si arricchisce di una nuova opera: *Gesù Bambino della Tenerezza*. Realizzata dall'artista molfettese Ignazio Mastropiero e commissionata dal Movimento Missionario unitamente al parroco don Pinuccio Magarelli, la pregevole scultura esprime la tenerezza del Bambin Gesù nei confronti dell'umanità. Rappresentato in movimento, il bambinello si protende verso il mondo che regge su di una mano, mirandolo teneramente, quasi a voler essere per tutti un richiamo all'amore e alla carità verso i fratelli in un tempo in cui sperimentiamo la diffidenza e l'indifferenza dell'accoglienza. Lo stesso papa Francesco ha levato la voce contro la globalizzazione dell'indifferenza perché i migranti "sono prima di tutto persone umane e oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata".

E sempre papa Francesco ci invita a non aver paura della tenerezza, a impegnarci con il cuore perché solo allora potremmo dire cose di verità, cose che costruiscono il futuro.

La nuova immagine vuole divenire inoltre una porta per il mondo per tutti i bambini affinché non restino chiusi in se stessi ma guardino e si aprano alla comunione con il prossimo. Quella porta che li conduca ad essere missionari della tenerezza! Di qui anche la scelta di presentare l'opera nella Giornata Missionaria Mondiale inserita quest'anno nel Mese Missionario Straordinario.

La benedizione è avvenuta nel quartiere, dinanzi a numerosi bambini e genitori entusiasti che hanno poi pregato per tutti i continenti della Terra. Al termine, con un piccola ma festante processione, il Bambinello ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove il tutto si è concluso con la celebrazione della Santa Messa.

Lucia Mozzillo

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI Una presenza a Molfetta

L'Arcivescovo Helder Camara era un uomo piccolo di statura, fragile nel suo aspetto, ma un gigante nel suo costante impegno per il rispetto dei diritti umani a favore degli ultimi della società. Memorabile è il suo pensiero, di una semplicità disarmante, ma di potente efficacia. Egli soleva dire: "Se un uomo sogna da solo, il suo rimane solo un sogno, ma se molti uomini sognano la stessa cosa, i sogni possono

diventare realtà".

Le sue parole sono di insegnamento e di forza propulsiva per il MAC, Movimento Apostolico Ciechi, fondato nel 1928, che si configura come associazione senza fini di lucro, a cui aderiscono vedenti

e non vedenti allo scopo di creare un'atmosfera di inclusione e di accoglienza per tutti e di offrire servizi alle persone associate, alle comunità ecclesiarie e alle comunità civili.

Tutti coloro che entrano in questo gruppo si impegnano a trasformare il sogno in realtà attraverso la maturazione di un rapporto responsabile con la cecità e le altre disabilità, la diffusione della cultura dei diritti e di inclusione partecipata.

I luoghi di incontro sono anche luoghi di formazione, di pianificazione di azioni sociali sul territorio, ove è possibile sperimentare relazioni di reciprocità e condivisione, in modo da superare la pratica dell'assistenzialismo e lo sterile pietismo.

La missione di tutti è di porsi al servizio di chi, al momento, si trova in situazione di svantaggio, a causa della cecità o di qualsiasi altra disabilità che possa metterli ai margini di una società sempre più "distratta" e "efficiente".

Il MAC, il cui nome è stato coniato da papa Giovanni XXIII, è presente anche a Molfetta, presso la parrocchia Immacolata.

Luisa de Palma

PASTORALE SCOLASTICA Secondo appuntamento del corso su *L'arte di essere umani*

Giovedì 14 novembre 2019, dalle 16 alle 19, presso l'IS "Mons. Bello" di Molfetta, secondo appuntamento del corso di aggiornamento per docenti su "L'Arte di essere umani".

Argomento della serata sarà:

Relazione, alterità, reciprocità, relatrice: **Prof.ssa Annalisa Caputo**, *Docente di Filosofia Teoretica presso l'Università degli Studi di Bari*. Sono circa 200 gli iscritti, fra docenti di religione e non, al corso promosso dall'Ufficio di Pastorale Scolastica della Diocesi di Molfetta-Ru-

vo-Giovinazzo-Terlizzi con il patrocinio del Consiglio Regionale della Puglia, del Comune di Molfetta e del Comune di Ruvo di Puglia e in collaborazione con diverse associazioni.

Nel primo incontro, del 10 ottobre, dopo i saluti istituzionali, sono state proposte alcune **Riflessioni antropologiche nel postmoderno** a cura del **Prof. Fabio Pompeo Mancini**, *Docente di Pedagogia sociale presso la LUMSA di Taranto*.

"Capire i ragazzi significa capire il nostro tempo" ha esordito Mancini addentrandosi nel complesso discorso della *postmodernità*, cioè del tempo in cui, nel venir meno dei "grandi racconti" dell'età moderna (illuminismo, idealismo, marxismo), il sapere viene trasformato dall'informatica e dai mass-media quale oggetto di scambio in un contesto di "liquidità" sociale e valoriale. E il Prof. Mancini ha parlato anche di "liquidità delle classi" ossia di quell'eterogeneità dei vissuti socio-psico-affettivi dei ragazzi rispetto ai quali i docenti non si configurano più come depositari del sapere, abbondantemente disponibile su internet, ma come facilitatori. "Trasmissivi sì, ma non solo" ha ribadito il relatore, che ha anche sottolineato l'importanza di un apprendimento che sia significativo, cioè ancorato alla vita, realizzato non, o non solo, con classiche lezioni frontali, ma in situazioni esperienziali (quelle che in gergo sono chiamate "compiti di realtà").

Forzati dalla logica della rete, tocca ai docenti tener conto della cornice cognitiva dei ragazzi non più lineare, ma circolare e sistemica, per cui è necessario operare una ricomposizione del sapere frammentato, valorizzando gli stessi strumenti digitali. A fronte dei paradigmi dell'uomo postmoderno "homo clausus" (che vive nella solitudine, solipsismo) e "homo psicologicus" (che sentimentalizza la realtà, tipico dei social, coinvolgendosi emotivamente per situazioni lontane o televisive, ma rimanendo indifferenti rispetto a chi sta accanto) al docente è chiesto di sospendere il giudizio ed esercitare quella vocazione all'ascolto oltre il sentire. Da qui l'esigenza, rimarcata da Mancini, di considerare quella del docente "una vera e propria vocazione, ben al di là di una collocazione lavorativa". (*Nei qr code i nostri servizi*)

Luigi Sparapano



SOSTENTAMENTO CLERO *Comunione, corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà:* sono alcuni dei pilastri su cui si fonda il sostegno economico alla Chiesa scaturito dalla revisione concordataria del 1984. Sono valori che rendono più ricca spiritualmente l'intera comunità. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la loro vita questi valori e ad amministrare i beni spirituali e materiali che la Chiesa possiede. E sono anche chiamati, corresponsabilmente, al reperimento delle risorse necessarie al sostegno della vita e della missione della Chiesa. Alcune puntualizzazioni concrete

Domande e risposte oltre i luoghi comuni

Dove vanno le Offerte raccolte in Italia?

Le Offerte versate convogliano verso un unico luogo: l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC), a Roma.

Come vengono distribuite e a chi sono destinate?

Da Roma l'ICSC ripartisce le Offerte raccolte in forma di remunerazione mensile ai 35.000 sacerdoti diocesani: circa 32.000 preti in attività nelle 25.000 parrocchie italiane, circa 400 preti *fidei donum*, cioè sacerdoti diocesani in missione nei Paesi in via di sviluppo, e i restanti che per ragioni di età o di salute sono in previdenza integrativa.

Esiste tuttora una forma di sostentamento del prete locale. Perché non basta?

È la quota capitolaria. Ogni sacerdote può trattenere per sé dalla cassa parrocchiale 0,0723 euro al mese per abitante. Metà delle circa 25.000 parrocchie italiane sono molto popolate, e ai sacerdoti non manca il necessario. Ma l'altra metà conta in media 1.000 abitanti, e i pastori ricevono 72,30 euro mensili, o anche meno. Per questo vengono in aiuto le Offerte per i sacerdoti da tutti gli altri fedeli italiani. Così si fa perequazione, cioè parità di mezzi e trattamento.

Perché le Offerte vanno a Roma e ogni parrocchia non provvede direttamente al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento ecclesiale, in modo che tutti i fedeli sostenessero tutti i sacerdoti, specie quelli di parrocchie piccole o povere. L'Offerta, dal 1984, ha sostituito la congrua (stipendio assegnato dallo Stato ai preti) non solo nello spirito dell'autonomia tra Stato e Chiesa. Ma perché fosse piena la fraternità nella Chiesa. E per evitare disuguaglianze di possibilità tra parrocchie numerose e comunità più svantaggiate.

Quant'è il fabbisogno annuale della Chiesa Cattolica italiana per i sacerdoti? Quant'è il mensile di preti e vescovi?

Il fabbisogno annuale della Chiesa per il sostentamento del clero è di 538,8 milioni di euro (anno 2017). Si tratta di assicurare ai 35mila preti diocesani un minimo di 883 euro netti al mese, destinato ad un sacerdote appena ordinato, che arrivano a 1.376 euro netti per un vescovo ai limiti della pensione.

Perché donare l'Offerta per i sacerdoti, se c'è l'8xmille?

Le Offerte per i sacerdoti e l'8xmille sono nati insieme, con gli Accordi di revisione del Concordato nel 1984. Ma se l'8xmille è andato incontro ad una rapida diffusione, che oggi lo

ha reso un mezzo ben noto per sostenere la Chiesa Cattolica, le Offerte sono uno strumento ancora poco usato, forse anche perché richiedono un contributo personale in più. Oggi le Offerte non arrivano a coprire il fabbisogno per il sostentamento del clero. E l'8xmille lo garantisce in modo determinante. Ma le Offerte sono un segno della vita ecclesiale e dell'unità dei fedeli. Per questo vale la pena promuoverle, con fiducia nella crescita di questa raccolta fraterna, che rivela il volto della Chiesa-comunione.

Perché le Offerte per i sacerdoti vengono dette anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dalla dichiarazione dei redditi ai fini del calcolo dell'IRPEF fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno.

Quanti sono oggi gli offerenti in Italia?

Sono circa 100.000 fedeli in tutta Italia. Non è una cifra paragonabile ai milioni di italiani che firmano l'8xmille destinandolo alla Chiesa Cattolica. Ma è il primo passo di un fronte sempre più vasto, composto da quanti vogliono crescere nella fede, esprimendo in un dono consapevole la corresponsabilità verso la Chiesa. Li riunisce la rivista trimestrale "Sovvenire", inviata ai sacerdoti e agli offerenti.

Perché diventare un offerente?

L'amore è concreto e comporta piccoli sacrifici. L'Offerta è un dono che costa qualcosa in più. Ma è una scelta irrinunciabile sul piano umano e della fede. È l'affetto verso i sacerdoti che fa compiere questa scelta. È l'esempio di quanti vediamo coi nostri occhi dedicarsi agli altri, che fa la differenza. La testimonianza viva cambia la mentalità e ci rende generosi.

Quando posso fare un'Offerta per i sacerdoti?

Tutti i giorni dell'anno, e può essere ripetuta anche più volte l'anno. Ognuno dona quanto può e quanto desidera.

Con chi posso parlare nella mia diocesi per avere maggiori informazioni sul sovvenire?

Le prime fonti sono il parroco, i componenti del Consiglio parrocchiale per gli affari economici e, se presenti, gli incaricati parrocchiali per il sovvenire, volontari impegnati nella formazione sui temi della corresponsabilità economica verso la Chiesa. Il parroco potrà mettervi in contatto con l'incaricato diocesano per il sovvenire. Il parroco può contattare l'incaricato diocesano (*per la nostra Diocesi è don Cesare Pisani, ndr*) per organizzare in parrocchia un incontro sul sovvenire, e chiedere testi e materiali di sensibilizzazione. Per mag-

giori informazioni visita il sito: www.insiemeaisacerdoti.it e la pagina Facebook www.facebook.com/insiemeaisacerdoti.

(da: www.sovvenire.it)

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Basilica Madonna dei Martiri

L'OFS informa i fedeli della Diocesi circa i seguenti appuntamenti: Annuncio francescano 11 e 12 novembre alle ore 20, due incontri su "Vocazione e conversione" e sul tema della fraternità; dal 14 al 17, triduo e festa in onore di Santa Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'OFS, con inizio alle 18.20, corona francescana, Celebrazione Eucaristica e supplica. Ulteriori informazioni: diocesimolfetta.it.

PASTORALE SOCIALE

Scuola di Democrazia

Sabato 16 novembre, dalle 16.00 alle 19.00, presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata, in Giovinazzo, secondo incontro della Scuola di Democrazia. Tema: Le persone, centro o periferia del pianeta? Parlerà Grazia Francescato, politica, giornalista, leader del WWF Italia.

REDAZIONE LUCE E VITA

Giornata evento 8Xmille

Mercoledì 4 dicembre, dalle 18.30, la redazione promuove un incontro di conoscenza sul sistema economico della Chiesa Cattolica (Sostentamento del Clero e 8Xmille) con autorevoli interventi. Sui prossimi numeri ulteriori informazioni.

AUGURI!

don Vincenzo Marinelli

Il 15 ottobre scorso il nostro caro don Vincenzo Marinelli ha conseguito brillantemente il Dottorato in Teologia Pastorale, presso l'Università Lateranense in Roma. Coerentemente ai suoi studi ha discusso una tesi su "*Francesco di Sales Comunicatore. Ricostruzione della teologia della comunicazione salesiana e suo contributo per la prassi pastorale contemporanea*"; Moderatore Prof. Paolo Asolan, Correlatori Prof. Duval Denis Biju e Prof. Massimiliano Padula. A lui gli auguri più fraterni della comunità diocesana.

XXXI DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Sap 11,22 - 12,2
Hai compassione di tutti, perché ami tutte le cose che esistono.

Seconda Lettura: 2 Ts 1,11 - 2,2
Sia glorificato il nome di Cristo in voi, e voi in lui.

Vangelo: Lc 19,1-10
Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.



Luigi Ziccolella
 Diacono

Come ogni tramonto ci porta a riflettere sulla caducità della vita ma soprattutto su ciò che sarà dopo la morte, dopo quel passaggio di buio, anche la Liturgia della Parola di questa Domenica, quasi al termine dell'Anno Liturgico, ci porta a volgere lo sguardo alle "realtà ultime". In una società in cui tutto sembra fermarsi all'imminenza, in cui il pensiero del post vita è allontanato il più possibile per non destare inquietudine, in cui si consiglia di godere freneticamente di tutte le opportunità presenti nel mondo finché c'è tempo, vita e salute, la Parola ci interpella ad interrogarci su ciò che ci attende oltre la morte. Già la prima Lettura, con il racconto dell'uccisione dei sette fratelli, ci guida ad una fiducia nella vita che non può concludersi con la storia attuale, con la permanenza nel mondo, anzi ci parla di una realtà futura che resta strettamente connessa al presente tanto che le scelte personali sono significative è strettamente collegate alla vita dopo la morte. Gli altri sette fratelli del Vangelo nel loro susseguirsi in matrimonio fanno il tentativo di lasciare traccia della loro esistenza sulla terra esprimendo tutto quell'attaccamento al mondo, incapaci di credere in una vita che continui oltre la morte, l'apparente conclusione dell'esistenza sulla terra. Ma la morte la ha vinta ed ha espresso tutta la sua forza nel portare ad esaurimento tutte le speranze. Il Signore illumina allora gli occhi e la fede dei sadducei, i quali non credevano in alcuna forma di risurrezione. Due sono le certezze che il Signore ci offre: che la condizione dell'uomo sarà libera dai vincoli e condizionamenti terreni e che il Padre non è il Dio dei morti ma dei vivi, non può lasciare che la morte sia l'ultima parola sulla vita ma sia la vita a sconfiggere la morte. Se per i sadducei era necessario ritrovare la giustificazione di questo nella Torah, noi sappiamo e crediamo che Cristo ha vinto la morte una volta per sempre.

CULTURA Lunedì 7 ottobre, presso l'Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo, si è svolto un Reading di "Poesie per Francesco" tratte dalla silloge *Dalla fine del mondo*, pubblicata da Luce e Vita in occasione della visita del Papa a Molfetta. Il volume è disponibile in redazione (luceevita@diocesimolfetta.it)

La forza performativa della parola



Anna Piscitelli
 Redazione
 Luce e Vita

Lunedì 7 ottobre, presso l'Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo, si è svolto un Reading di "Poesie per Francesco" tratte dalla silloge *Dalla fine del mondo*, pubblicata nel 2018 dalle edizioni *Luce e vita* in occasione della visita del papa a Molfetta. Continua così il tour di presentazione, nelle quattro città della Diocesi, del libro (disponibile in redazione) che contiene 40 liriche composte da 15 autori, diversi per formazione, cultura ed esperienza, per rendere omaggio al Papa, il quale ha ricevuto e ringraziato per il dono recapitatogli.

Ospiti della serata, Nicola de Matteo, delegato per il Sindaco Metropolitan dell'Istituto Vittorio Emanuele II, don Michele Amorosini, direttore dell'Ufficio Diocesano Arte e Beni Culturali, i lettori, Leonardo Mezzina e Antonella Perrone, e gli autori dei testi. Moderatrice, Roberta Carlucci, redattrice di *Luce e vita*.

Dopo i saluti iniziali da parte del delegato, Nicola de Matteo, è don Michele Amorosini a introdurre la serata, soffermandosi sulla genesi della raccolta e richiamando l'evento speciale da cui le liriche sono nate. Composizioni in cui hanno trovato la loro più alta espressione il fervore e l'emozione che l'arrivo di Francesco ha suscitato nell'animo di tutti e da cui traspare il bisogno e la ricerca di un dialogo intimo con Dio: domande accorate sul destino dell'umanità sofferente si alternano ad un fiducioso abbandono al Suo abbraccio di Padre misericordioso, per trovare una possibilità di speranza e pace nella testimonianza di quanti, sull'esempio di Cristo, fanno della propria vita un totale dono di sé. Dalle poesie, in cui Francesco è il diretto e privilegiato interlocutore, emerge il forte desiderio di mettersi a confronto con la figura poliedrica del papa, avvertito da tutti come un compagno di viaggio che non disdegna, lungo il cammino, di sostare nelle domande che si agitano nel cuore sanamente inquieto di quanti non smettono di

essere in ricerca.

Questa attitudine al dialogo e al confronto con tutti, che è forse il tratto peculiare di Francesco, consente anche ai non credenti di lasciarsi interpellare dalla figura del papa e, sviluppando la consapevolezza di fare parte dell'unica grande famiglia umana, suscita nei cuori un forte senso di fraternità.

La serata procede, quindi, con la presentazione degli autori da parte della moderatrice e con la declamazione delle poesie. Protagonista assoluta diviene la parola poetica che, amplificata dal silenzio attento della platea, trae ulteriore forza evocativa e suggestiva dalla voce calda, forte e vibrante degli interpreti, a cui si alterna quella degli autori. Sono testi in forma dialogo, in cui è evidente il desiderio di entrare in relazione, in



intimo contatto, con l'Assoluto per parlare di fede, di ricerca di senso, del dolore e della sofferenza del mondo ma anche per esprimere gioia, speranza, tenerezza e gratitudine.

Viene svelata, così, la forza performativa della parola, la sua capacità di incidere sulla realtà, quando essa - per dirla con le parole dell'autore di una lirica della raccolta - "...non insegue la forma. Ricerca il senso e l'urlo necessario. Non è racconto diventa azione e attraversa".

L'intervento conclusivo è di don Pietro Rubini, il quale nel linguaggio immediato della poesia, universale come quello della musica, perché capace di parlare al cuore prima che alla mente, rintraccia quell'anelito all'unione e alla fratellanza che risuona con forza nelle parole di pace del Papa.